

« 1. Indirizzarsi ai cercatori di Tartufi (ove ne esistessero nel paese da Lei abitato), e procurarsi da loro quelle specie le quali per non essere ritenute mangiabili vengono gettate come materiali inutili; imperocchè molte delle specie di funghi sotterranei non commestibili, ma scientificamente interessantissime, vengono, come i Tartufi genuini, segnalate e raccolte dai cani adoperati per la ricerca delle specie eduli.

« 2. Raccogliere direttamente tutte le produzioni analoghe ai Tartufi che eventualmente si trovassero nella regione, che si incontrassero nell'area di terreno occupata dalle radici degli alberi, o in quei detriti terrosi che si accumulano, ad esempio, nei tronchi vecchi o nelle ceppaie dei castagni. Notisi che i funghi sotterranei svolgono i loro apparati riproduttori, differenzissimi per dimensioni, colore, forma, odore, ecc., a piccola profondità nel terreno, sotto alle foglie marcescenti, e che non pochi di essi affiorano sul terreno.

« Queste sono le produzioni che occorre ricercare e che il sottoscritto intende studiare, qualora gli vengano inviate allo stato fresco, o allo stato di essiccazione o conservate nell'alcool, e possibilmente accompagnate dalle seguenti indicazioni:

« 1. Giorno e mese della raccolta e nome del raccogliatore.

« 2. Paese e natura del terreno dove furono raccolte.

« 3. Nome volgare, se conosciuto, e indicazioni relative all'odore, al colore, alla forma che presentano quando sono raccolte ed eventualmente nozioni sulle relazioni colle piante vicine.

« Il sottoscritto, pronto a rinviare determinati e studiati i materiali che gli verranno affidati, ad inviare tipi di confronto, sarà pure riconoscitissimo a chiunque vorrà fornirgli indicazioni relative al commercio dei tartufi e a tutte le produzioni fungine del sottosuolo delle foreste.

« I materiali che così si raccoglieranno dai volenterosi devono servire ad esclusivo scopo di studio.

« Il sottoscritto non potendo da solo esplorare tutta l'Italia, nutre la fiducia che i veri e appassionati amanti del nostro paese ed i cultori delle discipline naturali lo vorranno aiutare in queste ricerche; imperocchè esse potranno giovare allo sviluppo dell'impresa grandiosa, che deve stare nel cuore di quanti sognano le pendici dei nostri monti, in un avvenire non lontano, ricoperte dal benefico manto delle foreste.

« Il sottoscritto dolente di non potere, per la natura stessa dei materiali che si ricercano, accordare altro compenso che quello morale a quanti vorranno aiutarlo, il cui nome egli saprà ricordare, porge

Appendice della Gazzetta d'Acqui 38

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Ripetendo vani sforzi colle deboli mani, in una mossa troppo violenta, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua profonda. Nel sommergersi, il povero vecchio cacciò un urlo; ma la corrente lo travolse, lo capovolse, lo trascinò lontano, lo inghiottì nel frotto limaccioso e pesante. Due giorni dopo fu trovato contro il bastione di Castelnuovo Bormida. Quando Gatti lo seppe, decise di riprendere il tesoro nascosto nell'orto del convento.

Come la vecchia Agnese conobbe il caso, pensò di trarne partito.

La vecchia Agnese aveva un nipote, certo Ivaldi, tristissimo arnese, ma giovane muratore agile e robusto. Ella decise di metterlo a parte del segreto, per godersi con lui il tesoro nascosto. Appresa la cosa, una notte l'Ivaldi scavalcò il muro di cinta.

Nel piccolo convento le monache dormivano. Data un'occhiata intorno, Ivaldi si pose a zappare con alacrità estrema nel punto indicatogli.

La luna sorgendo dalla mole del Duomo rischiava gli archi del recinto, i piccoff

intanto ai volenterosi che lo aiuteranno, le più vive azioni di grazie.

Professore MATTIROLLO ORESTE .

Pel Natale dei Poveri

Anche quest'anno, per la terza volta, chiediamo fidenti alla Cittadinanza aiuto e incoraggiamento pel Natale dei poveri. La festa gentile, sacra agli affetti domestici, ci richiama pur sempre dolci, indimenticabili ricordi, radicati nell'intimo del cuore, e accomuna gli uomini in un bisogno di fratellanza, di amore.

Taciono per un momento ire e lotte, e in ogni casa, in ogni anima scende benefica e cara la pace.

Ma anche della soavità di quell'ora fuggente non sarebbe dato di bearci, se noi sapessimo che fuori della nostra casa, nelle soffitte e nei tuguri, c'è della gente che soffre e langue, alla quale il Natale non recasse il balsamo di un sorriso. Il Natale sia festa per tutti, ricchi e poveri! Ecco ciò che Vi chiediamo, ecco il significato della nostra idea, che ancora una volta è nostra viva speranza di vedere attuata.

E tanto più ne gioiremmo, in quanto sentiremmo d'aver reso un doveroso tributo di omaggio alla buona memoria del rimpianto amico Giuseppe Caligaris, il primo ideatore tra noi del Natale dei poveri, forte ed instancabile nel lavoro, caldo di entusiasmo e di affetto.

Non più avremo quest'anno, povero e caro amico, il tuo aiuto prezioso!

Ma nel ricordo di te troveremo inestinguibili fonti di energia e di volontà perchè, almeno, dalle regioni infinite e impenetrabili nelle quali ora aleggia il tuo spirito gentile, tu veda anche quest'anno solennizzato il Natale dei poveri!

La Commissione provvisoria deliberò se, i fondi — siccome sperasi — lo consentiranno, di offrire anche in quest'anno ai poveri un duplice modo di festeggiare il Natale, e cioè il pranzo in comune, che si terrà ancora nella sala del Refettorio dell'Asilo, gentilmente concessa dalla Direzione di quest'Istituto, e la distribuzione alle famiglie dei canestri, con relativi buoni di legna.

Naturalmente, l'esperienza dovrà giovare a qualche cosa, e perciò la Commissione spera che nella equa e proporzionata distribuzione dei canestri non si avranno a lamentare inconvenienti di sorta.

Daremo al numero di sabato prossimo, e, prima ancora, li darà giovedì la *Bolletta*, i dettagli definitivi relativi alla domanda e distribuzione dei canestri e dei biglietti del pranzo. Per intanto avvertiamo,

sentieri del giardino. Silenzio regnava intorno.

Nella notte istessa Gatti aveva fissato di scendere nell'orto e riprendere il suo gruzzolo d'oro. Solo, munito di una scala, ascese e ridiscese dalla parte opposta. Al rumore Ivaldi si celò in un cespuglio e attese stringendo la zappa nel pugno nervoso.

Quando vide che il vecchio poneva il piede a terra, gli fu addosso come folgore e con un tremendo colpo di zappa gli spaccò il cranio. Il povero vecchio stramazza rantolando.

Freddo come il delitto, Ivaldi attese pochi istanti per spiare intorno. Tutto taceva. La luna guardava con placido occhio indifferente.

Ivaldi continuò a scavare, scavare con furia rabbiosa, mentre il cadavere di Gatti lo fissava con occhi sbarrati. Finalmente, scoperti i due sacchi di monete, li estrasse e li posò sul ciglio. Poi, fatto rotolare il vecchio nella buca, colmò questa di terra. Tutto ciò in un baleno. Afferrati i due sacchetti preziosi, con la scala della vitina sali e scese il muricciuolo di cinta. Mentre svoltava l'angolo gli giunse a l'orecchio un grido di minaccia, un grido che gli agghiacciò il sangue nelle vene.

Agnese lo attendeva. Udendo il passo di lui avvicinarsi, aprì e il giovane passò. Era pallido, ansante, un ghigno feroce gli contraeva il volto.

per norma di chiunque possa avere già fin d'ora interesse a ottenere spiegazioni e schiarimenti, che la Commissione provvisoria è composta dei signori: Giovana avv. Gustavo - Lingeri Filippo - Morelli avv. Umberto - Scuti avv. Vittorio Alessandro - Tomba dott. Angelo.

Pubblichiamo, da ultimo, la prima lista delle offerte pervenute:

Rimanenza attiva del 1906, depositata alla Banca, (L. 79,80 meno L. 7 pagate posteriormente alla Società degli autori per la recita di beneficenza Pro-Natale) L. 72,80

Donna Gisa Scuti Marcone	»	20,—
Sig.ne Maria e Luigia Accusani	»	5,—
Sig.ra Imelda Accusani	»	5,—
Sig.ra Ania Marengo-Bocchino	»	5,—
Sig.ra Carreri, Consorte Ragion. Carreri, R. Commis. Congreg. di Carità	»	10,—
Sig.ra Enrichetta Ottolenghi-Sacerdote	»	10,—
Donna Giacinta Cervetti-Debernardi	»	5,—
Famiglia Cav. Pietro Pastorino	»	10,—
G. e M. B.	»	10,—
Municipio d'Acqui	»	100,—
Sig.ra Luigia Lavallea-Lugano	»	5,—
Sig.ra Annunziata Parodi-Rinaldi	»	5,—
Sig.ra Ida Braggio-Scuti e Famiglia	»	10,—
Sig.ra Teresa Scuti-Tasca	»	5,—
Sig.ra Lina Cacciavillani-Guglieri	»	25,—
Prof. Vittorio Puschi	»	1,—
Sig.ra Matilde Ada Puschi	»	2,—
Sig.ra Rita Sburlati-Dogliotti	»	5,—
Sig.ra Maria Mignone-Ravazza	»	5,—

Totale L. 315,80

Inoltre il Cav. Levi Abram, sempre presente ad ogni opera di carità, ha messo a disposizione della Commissione quanti buoni di legna le potranno occorrere, per unire ad ogni canestro distribuito.

Dal Circondario

Castelrocchero (L. A. - 5 Dic. - ritardato). *Ci scrivono:*

Verso le ore 16 del 28 scorso Novembre spegnevasi in Castelrocchero, dopo lunga e penosa malattia stoicamente e serenamente sopportata, munita dei conforti religiosi, la sig.ra **Bottero Francesca**, moglie Giuliano. Lasciò nel dolore il marito e numerosa prole.

Il 30 ebbero luogo i funerali, che riescirono solenni.

Ai lati del feretro vidi, addolorati, i fratelli Bottero don Domenico e l'altro, Brigadiere nei Reali Carabinieri.

Seguiva un lungo stuolo di amici, parenti e di popolo commosso che, tra le meste note della filarmonica, accompagnò la povera estinta all'ultima dimora. Congiuganze alla Famiglia Giuliano.

— Temo di esser stato scorto! — disse a bassa voce.

Agnese lo guardò con occhi esterefatti. Ma tosto, di mutuo e rapido accordo, scesero in una piccola e scura cantina. Con un piccone il giovane praticò una buca profonda, vi nascose l'oro, la riempì con mattoni e calce. La vecchia assisteva nell'ombra della piccola cantina: il naso adunco, gli occhi grifagni, le labbra strette sul mento prominente, la piccola testa quasi calva, tutto si protendeva verso il giovane che lavorava in silenzio.

Prima di nascondere il tesoretto, egli aveva tolto dai sacchi parecchie monete d'oro. Ciò fatto i due risalirono.

Quando furono in cucina, la vecchia chiese:

— Ebbene? chi può averti visto?

— Mentre svoltavo l'angolo, udii un grido.

— Rassicurati, fu una tua illusione.

Il giovane si sentì l'ardore di una sete rabbiosa.

— Dammi un bicchier di vino; la gola mi brucia...

Dopo d'aver bevuto parve calmarsi e disse: — Ora a letto, e silenzio!

Poco dopo nella casetta era quiete profonda.

Nel giorno seguente l'Ivaldi era stato visto in un'osteria estrarre una moneta d'oro e pagare con aspetto trionfante. Nella sera poi era stato visto in altra osteria, gozzovigliare con una donna da trivio. La cena,

■ Ai Signori Abbonati ai quali scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale d'Acqui - (Udienza 9 dicembre) - *Omicidio colposo* — Spertino Luigi di S. Marzano Oliveto fu tratto innanzi al Tribunale sotto l'imputazione di omicidio colposo, prevista dall'art. 371 Cod. pen., per avere in territorio di Calamandranza per imprudenza cagionato la morte di certo Guaraldo, giovanetto undicenne, che essendo salito sul carro guidato dallo Spertino stesso, stando ivi in posizione pericolosa per controbilanciare il peso posteriore del carico, cadde e rimase schiacciato dalle ruote.

Il padre del fanciullo si costituì parte civile all'udienza.

Il Tribunale, colle conformi conclusioni del P. M. e della difesa, assolse lo Spertino Luigi per non provata reità.

Parte civile: Proc. Avv. Benzi e Avv. Cocito.

Difesa: Avv. Merlo e Avv. Bisio.

— Udienza 13 Dicembre — Ghione Giovanni Domenico, Ghione Bartolomeo Bernardo e Grappiolo Maria Teresa, residenti a Turpino erano chiamati a rispondere del delitto di falsa attestazione in atto pubblico a sensi dell'art. 279 parte prima, ultima sanzione Cod. Pen.

Il Pubblico Ministero conchiudeva chiedendo la condanna dei due Ghione a mesi quattro di reclusione e della Grappiolo a mesi due della stessa pena, ma il Tribunale, accogliendo le istanze della difesa, dichiarava non esser luogo a procedere in confronto di tutti e tre gli imputati per inesistenza di reato.

Pres. Borgna - P. M. Apostoli.

I giudicabili erano patrocinati dagli avvocati: Cervetti cav. Edoardo e Pastorino Attilio.

B. Pretura di Acqui - (Udienza 12 dicembre) - *Terzo in Pretura* — Baldizzone Stefano, Baldizzone Arturo, Benzi Luigi, Balassino Domenico e Carrara Giuseppe di Terzo erano imputati di aver malmenato, minacciato e ingiuriato Oggero Giovanni. Sentiti numerosi testimoni, il fatto denunciato in querela apparve insignificante e risultò anzi chiaramente che da detta imputazione dovevano essere esclusi Benzi Luigi e Baldizzone Arturo. Il sig. Pretore infatti propose un accomodamento secondo il quale tre soli degli imputati fossero tenuti al pagamento delle spese processuali.

lauta e inaffiata di vino spumante, era stata pagata con altre monete d'oro.

Vedendole brillare nelle mani di lui, l'oste aveva guardato di sottocchi il giovinastro; ma, pur sospettando alcunchè, le aveva lestantemente intascate.

Nella stessa notte, due guardie del castello lo cercarono invano.

L'Ivaldi, avvisato da qualcuno, era fuggito alla volta di Asti.

Quell'omicidio rimase avvolto da profondo mistero.

Essendosi osservato qualche imbarazzo in Agnese, la si arrestò. Nel carcere la vecchia ammalò gravemente. Prima di morire chiese di poter dire poche parole all'orecchio di una sua nipote, Francesca, una bella fanciulla sedicenne. Costei ricorse a Caiti e si confidò con lui.

Quando l'autorità desistette dal fare le sue ricerche, Francesca, che era divenuta l'amante di Caiti, una notte condusse il giovane nella piccola cantina di sua zia. Caiti ruppe il pavimento e poco dopo le sue mani si posavano sul tesoretto nascosto.

Ad esigere i tributi di guerra imposti da Bonaparte, era stato lasciato in Acqui Filippo Ottavi, corso d'origine. La città ed il circondario erano stati gravati del pagamento di una somma enorme: duecentosettantamila lire. Questa somma doveva pesare specialmente sulla parte ricca della cittadinanza. (Continua).